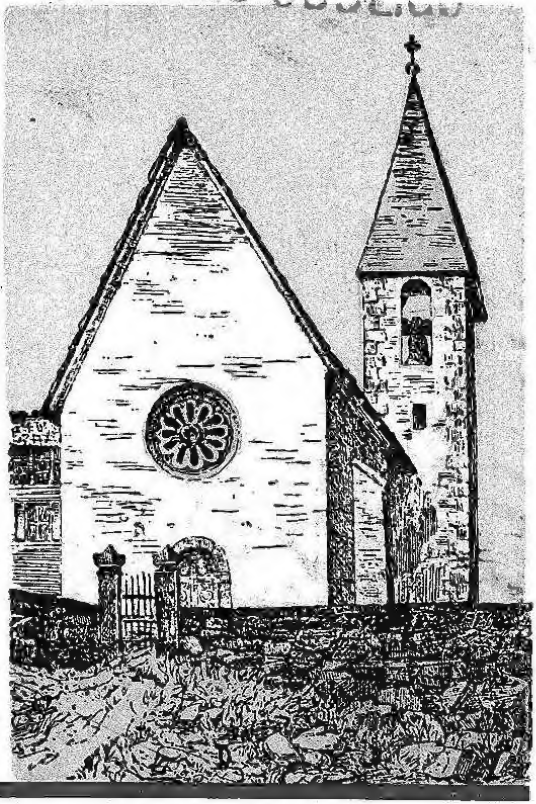
MISCELLANEE
1347
7
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE
ESEMPLARE D'OBBLIGO



Il

SANTUARIO DELLA

Madonna

di Baselga di Bresimo

Il Santuario della

Madonna

di Baselga di
BRESIMO

Scuola Tipografica Arcivescovile Artigianelli
TRENTO

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
8 OTT 51
FIRENZE

VISTO si approva per la stampa

Cles, Festa della Natività della B. V. Maria, 8-9-51

P. ELIGIO MALFATTI

Cens. eccl.

IMPRIMATUR

Trento, 11 settembre 1951

BORTOLINI, Vic. Gen.

11347-7

IL SANTUARIO DELLA *Madonna*

di Baselga di
BRESIMO

RIFUGIO DI PACE

Santuario che ti conquista appena ne hai varcata la soglia, questo, della romita valletta di Bresimo; per la sua atmosfera di pace, che subito agisce sul tuo spirito, ed è per esso, oggi costretto ad una vita tanto agitata, balsamo ineguagliabile; per la certezza che ti si fa nell'anima di essere stato bene accolto dalla Mamma, non solo, ma già fatto oggetto delle sue più affettuose e premurose attenzioni; per la fine bellezza dell'ambiente, autentica meraviglia, che ti sorprende, perchè non l'avevi pensata in una umile chiesuola di montagna.

E ti trovi, per moto spontaneo, in ginocchio. E la preghiera è il tuo primo ristoro.

Poi il tuo sguardo va alla venerata Immagine della Vergine che a te guarda dal magni-

fico trono erettoLe dagli avi di questi montanari.

Come te, nel tempo fatto di secoli, sono stati molti, qui, in umile, fervente preghiera, sono stati, qui, in schiere senza numero, i figli affaticati e stanchi, ansiosi di un riposante ed incoraggiante colloquio con la Vergine potente, con la Madre della Divina Grazia.

E la Madre dolcissima mai nessuno ha lasciato deluso.

Monstra te esse matrem!, Le hanno gridato i figli devoti, da vicino e da lontano, perfino dal lontano Oceano. E la Vergine della romita valletta di Bresimo sempre si è mostrata Madre, sempre ha raccolto le invocazioni ed ha elargito prontamente e generosamente le Sue Grazie. I quadri degli ex-voto sono lì a testimoniare il taumaturgo intervento. I pellegrinaggi a questo vetusto Santuario continuano.

Rifugio di pace!

Quale luogo, infatti, più indicato di questo per spirituali ritiri, tanto necessari, oggi, a salvare da una vita così piena di frastuono e di altoparlanti della cattiveria e del vizio!

E qui non c'è che pace, non ci sono che gli altoparlanti di Dio, della Sua santissima Madre, della Natura pur essa costituita gradino per salire.

Chi ha avuto la grazia di viverle, ha defi-

nito le giornate trascorse a Baselga di Bresimo, « indimenticabili giornate di paradiso ».

Nei pressi del Santuario, una casa è stata adibita ad ospizio per le non trascurabili necessità del corpo. E' un ospizio francescanamente umile, come umili sono le poche altre abitazioni che gli fan compagnia, come umile era la casetta di Maria a Nazareth.

L'iniziativa dei Ritiri, quassù, nell'accogliente Casa della Celeste Madre, avrà sviluppo. Come ne diedero lusinghiera prova i ritiri tenuti ai sacerdoti nel 1950; agli scolari, alle giovani, alle donne nel 1951.

E' la Mamma che chiama, perchè vuole dare pace alle anime e con la pace alle anime la tranquillità dell'ordine alle famiglie ed alla società.

Regina della pace, Madre del Principe della pace, Maria vuole essere soprattutto donatrice di pace, e lo è, in modo speciale, nei suoi Santuari.

Così, in questo, di Baselga di Bresimo.

GIOIELLO D'ARTE

Rifugio di pace e gioiello d'arte.

Allo spirito, questa chiesa, sei volte centenaria, offre l'ambiente ideale; ma un grande godimento essa dona pure all'occhio per l'eleganza delle sue linee in stile gotico - italiano perfetto, le giuste proporzioni architettoniche e le opere che la decorano.

Avviciniamoci a queste opere.

L'altare maggiore: in legno, di dimensioni imponenti, è lavorato con arte e riccamente dorato.

Subito sopra il bellissimo tabernacolo, dentro una grande nicchia giottesca, fra angeli in festa, tutta dorata, ecco la venerata statua. La Madonna è seduta in trono, ha nella destra lo scettro e sulle ginocchia il Bambino, il capo cinto del diadema regale e coronato di stelle. E' la Regina degli angeli, del cielo e della terra. Più in alto c'è una seconda pala con la Madonna di Pompei circondata dalle tradizionali illustrazioni dei quindici misteri, e poi ancora un'altra statua della Madonna con l'angelo dell'Annunciazione. Ai lati dell'altare ci sono le

(foto Rensi - Trento)

Interno del Santuario in fondo l'imponente altare della Madonna; sulle pareti gli affreschi.

statue dei genitori della Madonna, S. Gioachino e Sant'Anna.

Sull'antipendio, racchiuso dentro una grande cornice riccamente intagliata, è raffigurata la scena della presentazione di Gesù Bambino al Tempio. Il complesso è circondato dalla rappresentazione della cerimonia della Purificazione (« Candelora ») con sacerdoti, nobili, popolo che pregano e portano candele accese.

Nulla c'è, in questo monumentale altare, di ricercato, di sentimentale, ma solo domina il pensiero religioso.

Maria Assunta nella gloria del Cielo trova la sua delizia nel chiamare ed ascoltare i bisognosi. Accoglie tutti, e come un giorno alle nozze di Cana, affida le nostre suppliche a Gesù, il quale con le sue manine aperte, nulla può rifiutare a chi con fiducia ricorre alla Sua Santissima Madre.

Prostrati dinanzi a questo Suo splendido trono, rivolgiamo a Maria, la cui Assunzione al Cielo è dal 1° novembre 1950 dogma di fede, la preghiera che, dopo la solenne proclamazione, per primo Le innalzò il Santo Padre Pio XII

O Vergine Immacolata, Madre di Dio e Madre degli uomini.

1. - Noi crediamo con tutto il fervore della nostra fede nella vostra assunzione trionfale in anima e corpo al Cielo, ove siete acclamata Re-

gina da tutti i cori degli Angeli e da tutte le schiere dei Santi;

e noi ad essi ci uniamo per lodare e benedire il Signore, che Vi ha esaltata sopra tutte le altre pure creature, e per offrirvi l'anelito della nostra devozione e del nostro amore.

2. - Noi sappiamo che il vostro sguardo, che maternamente accarezzava l'umanità umile e sofferente di Gesù in terra, si sazia in Cielo alla vista dell'umanità gloriosa della Sapienza increata, e che la letizia dell'anima vostra nel contemplare faccia a faccia l'adorabile Trinità fa sussultare il vostro cuore di beatificante tenerezza;

e noi, poveri peccatori, noi a cui il corpo appesantisce il volo dell'anima, vi supplichiamo di purificare i nostri sensi, affinchè apprendiamo, fin da quaggiù, a gustare Iddio, Iddio solo, nell'incanto delle creature.

3. - Noi confidiamo che le vostre pupille misericordiose si abbassino sulle nostre miserie e sulle nostre angosce, sulle nostre lotte e sulle nostre debolezze; che le vostre labbra sorridano alle nostre gioie e alle nostre vittorie; che voi sentiate la voce di Gesù dirvi di ognuno di noi, come già del suo discepolo amato: Ecco il tuo figlio;

e noi, che vi invochiamo nostra Madre, noi

(foto Rensi - Trento)

La venerata Statua

O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!

vi prendiamo, come Giovanni, per guida, forza e consolazione della nostra vita mortale.

4. - Noi abbiamo la vivificante certezza che i vostri occhi, i quali hanno pianto sulla terra irrigata dal sangue di Gesù, si volgono ancora verso questo mondo in preda alle guerre, alle persecuzioni, alla oppressione dei giusti e dei deboli;

e noi, fra le tenebre di questa valle di lagrime, attendiamo dal vostro celeste lume e dalla vostra dolce pietà sollievo alle pene dei nostri cuori, alle prove della Chiesa e della nostra Patria.

5. - Noi crediamo infine che nella gloria ove voi regnate, vestita di sole e coronata di stelle, voi siete, dopo Gesù, la gioia e la letizia di tutti gli Angeli e di tutti i Santi;

e noi, da questa terra, ove passiamo pellegrini, confortati dalla fede nella futura risurrezione, guardiamo verso di voi, nostra vita, nostra dolcezza, nostra speranza; attraeteci con la soavità della vostra voce, per mostrarci un giorno, dopo il nostro esilio, Gesù, frutto benedetto del vostro seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

* * *

Accanto all'altare maggiore c'è infine un artistico reliquiario, con varie reliquie di Mar-

tiri. Sul suo piedistallo è dipinto Gesù deposto dalla Croce, in mezzo alla Madonna ed a S. Giovanni.

Cristo soffre per l'umanità.

La Madonna, i Santi, i Martiri completano quello che manca alla Redenzione.

Il Corpo mistico di Cristo soffre con Cristo.

Il tabernacolo murato. - E' nella parete di sinistra del presbiterio, all'uso antico. E' un esemplare di stile gotico perfetto. La nicchia è chiusa da una grata in ferro battuto senza ornamenti.

Questo tabernacolo esprime il pensiero dell'antica liturgia: *Gesù Eucaristico, prigioniero d'amore per gli uomini.*

Gli affreschi. - Costituiscono il bellissimo ornamento delle pareti della navata. Risalgono al 1500. Sono preziosi anche per fattura, tratti dai pannelli del Dürer: la « claine Passion ». Essi narrano in 17 quadri i principali episodi della nostra Redenzione.

Passiamoli in rassegna. E sia anche questa rassegna una salutare lezione.

1. *Peccato originale:* Adamo ed Eva ricevono dal serpente la mela dell'albero proibito, mentre ai loro piedi il demonio della lussuria, inizio della rovina del genere umano, è raffigurato in un brutto cinghiale.

2. *Cacciata dal paradiso terrestre:* Un angelo con la spada di fuoco caccia Adamo ed Eva dal paradiso terrestre. Adamo, in un profondo senso religioso, avvilito, riporta nei suoi nobili lineamenti la fisionomia del Redentore.

3. *Annunciazione:* Bella l'espressione di Maria nella sua umiltà e nello stesso tempo nella sua dignità. Simile alle Madonne dei classici...

4. *Nascita di Gesù:* Profondo lo spirito religioso nelle raffigurazioni. Gesù è deposto nella mangiatoia da un Angelo riverente.

5. *Entrata trionfale in Gerusalemme:* E' il giorno delle Palme. Gesù, il Maestro buono, cavalca un asinello.

6. *Gesù caccia i profanatori del tempio:* Cristo è maestoso padrone della sua casa, lascia trasparire uno spiraglio della sua potenza divina. I venditori confusi scappano disperatamente.

7. *Sul parapetto della splendida loggia del rinascimento:* Gesù si accommiata dalla Madre per iniziare la vita pubblica. Sembra ripetere le parole: « Devo operare come il Padre mio comanda per salvare tutti gli uomini ».

8. *Gesù nell'orto degli Ulivi,* prega e soffre, mentre gli apostoli, come noi, indifferenti a tutta l'opera di Dio, dormono.

9. *L'ultima cena:* Nel centro della chiesa dagli affreschi si ricorda il mistero eucaristico, che si rinnova sull'altare nella parte opposta della chiesa.

10 *Il bacio sacrilego di Giuda:* Scena movimentata - soldati che cercano di catturare Gesù, Malco sanguinante... per terra. Gesù che guarda per l'ultima volta Giuda par che dica: « Amico a che sei venuto? ».

11. *Forse è Gesù nel pretorio di Pilato.* Purtroppo quest'affresco è corroso dal tempo.

12. *Flagellazione alla colonna:* Gesù legato, ritto in piedi, ripara i peccati degli uomini.

13. *Incoronazione di spine:* Cruda realtà. Gesù seduto su uno sgabello, silenzioso, sopporta le più vili ingiurie dei crudeli soldati.

14. *Caduta sotto la croce:* Altra scena movimentata... soldati che colpiscono il Redentore. La Madonna, le pie donne, S. Giovanni addolorati seguono impossibilitati dal furore dei soldati, di aiutare e liberare Gesù.

15. *Crocifissione:* Sembra un altare, dove l'olocausto è consumato. Maria, pie donne, San Giovanni, alcuni soldati assistono e partecipano con dolore al supremo sacrificio dell'Uomo - Dio.

16. *Sull'arco trionfale* due scene che ci fanno meditare: Gesù Risorto, per ricordare Gesù

Gli affreschi nella splendida loggia del rinascimento

(foto Rensi - Trento)

padrone della vita e della morte, sacrificatosi liberamente per i peccati di tutti; è risorto per confermare la nostra fede.

17. *Gesù seduto su di un sasso*, porta nel costato la ferita della lancia, nelle mani e nei piedi le ferite dei chiodi, nelle carni i segni dei flagelli; addolorato, a chi ha meditato sulla Passione di Gesù Cristo par ripetere le parole di profondo significato scritte sotto: « O uomo ti sembra che io abbia sofferto abbastanza?... cessa di rinnovare coi tuoi peccati la mia morte! ».

« *L'altare dei conti* ». - E' a forma di trittico a portelle con pitture, statue, colonnette, guglie e ornamentazioni dorate. Nella spaccatura centrale vi è una statuetta della Madonna con due angeli; nelle laterali S. Bartolomeo apostolo, S. Caterina e lo stemma d'Arsio. Le portelle recano all'interno, pregevoli dipinti: a destra i SS. Fabiano e Sebastiano e S. Cristoforo, a sinistra un monaco con lanterna; all'esterno, San Rocco, San Benedetto e l'arma dei Tono (signori del vicino castello d'Altaguarda); sulla predella un « Ecce Homo » con due angeli. Preziosa pittura del 1508 su legno, ma deperita, è quella dell'antipendio, che rappresenta in alto la Madonna col Bambino e in basso i Conti Bernardino di Tono e Brigida d'Arsio con a lato ciascuno lo stemma di famiglia e la invocazione: « *O Maria, sis nobis propitia* ».

L'altare di Santa Maria Goretti. - Agli antichi altari s'è voluto aggiungere, il 15 agosto 1950, questo, dedicato alla giovanissima martire contemporanea della purezza. E' l'omaggio della nostra generazione al vetusto tempio.

Maria Goretti, nata a Corinaldo, cittadina a cinquanta chilometri da Ancona, fu uccisa con quattordici pugnalate da un giovinastro, Alessandro Serenelli, perchè si era opposta alle sue voglie brutali, non volendo offendere Dio, violandone la legge. La scena di orrore e di gloria si svolse nel pomeriggio del 5 luglio 1902 alle Ferriere di Conca, un gruppetto di case ad undici chilometri dalla città di Nettuno, nell'Agro Pontino, dove la famiglia Goretti si era trasferita per ragioni di lavoro. Maria aveva dodici anni. Trasportata all'ospedale dei Fatebenefratelli di Nettuno, la piccola Martire morì all'indomani, perdonando all'assassino e promettendo che dal cielo avrebbe pregato per il suo pentimento.

Maria Goretti fu beatificata il 27 aprile 1947 e canonizzata il 24 giugno 1950.

La dodicenne contadinella di Corinaldo, che si lasciò uccidere per difendere la sua verginale purezza, insegni a quanti pellegrinano a questo santuario, specialmente alla gioventù, a saper tutto posporre all'amore di Gesù, coraggiosa-

(foto Rensi - Trento)

Un affresco.

«O uomo, ti sembra che io abbia sofferto abbastanza?... Cessa di rinnovare coi tuoi peccati la mia morte!»

mente, prontamente, ad evitare con fermezza di macchiare l'anima col peccato.

Dinanzi a quest'altare maturino giuramenti di vita santa.

Promettano i giovani, fanciulli e fanciulle, di essere «risoluti a resistere fermamente, con l'aiuto della Grazia divina, a qualsiasi attentato che altri ardisse di fare alla loro purezza»; assumano, i padri e le madri «il solenne impegno di vigilare, per quanto è da loro, sui loro figli, sulle loro figlie, affine di preservarli e difenderli contro tanti pericoli che li circondano, e di tenerli sempre lontani dai luoghi di addestramento all'empietà ed alla perversione morale» (Pio XII).

O bianco giglio dei campi, Maria Goretti, che per difendere il tuo candore subisti coraggiosamente il martirio, possa il tuo esempio — con l'aiuto di Dio — esserci di sprone nell'osservanza, anche eroica, dei divini comandamenti.

Stendi la tua protezione sulle fanciulle tutte, ma in modo speciale su quelle che si trovano in maggior pericolo.

Irradia in tutti i cuori quell'amore alla bella virtù che ti fece preferire la morte al peccato, e schiudili alla pietà che ti ispirò il generoso perdono.

Aiutaci ad essere vittoriosi nelle prove della vita, affinchè, fedeli ai doveri cristiani sulla

terra, possiamo meritare l'eterno premio nel Cielo. Così sia.

La tela, che ritrae le sembianze spiritualizzate della Santa, è del pittore Guido Polo di Trento.

La statua di S. Maria Goretti morta è di Vincenzo Moroder di Ortisei.

(foto Rensi - Trento)

L'altare di Santa Maria Goretti

DEVOZIONE E GRAZIE

Il culto di questa sacra Immagine di Maria è antico.

Un documento del 1644 parla di molte processioni a questo Santuario non solo dalla Pieve di Livo, ma anche da Revò, da Cles, da Malè, da Rumo e da Proves. E la devozione era già allora secolare.

Fra le più recenti manifestazioni di devozione alla Madonna di Baselga di Bresimo, va ricordato il grande pellegrinaggio di penitenza del 24 settembre 1944, presieduto dall'Ecc.mo Vescovo Ausiliare Mons. Oreste Rauzi. Infuriava la guerra ed anche questi paesi erano sotto la minaccia di spaventosi disastri. E si pellegrinò per chiedere a Maria la sua protezione, che non mancò e fu visibilissima. Il 9 settembre 1945 un grande pellegrinaggio, ancora presieduto da S. E. Mons. Rauzi, con i reduci ritornati tutti sani, diceva a Maria il grazie più vivo.

Altre fulgide pagine sono state scritte per la storia di questo Santuario, nel 1949, nella fausta circostanza del benedetto passaggio della Celeste *Pellegrina*, ricordato al «Ponte della Salve Regina», sulla strada che porta a Cis, con un

capitello decorato da una pregevole scultura
Eraldo Fozzer di Trento, nel 1950, Anno San
a ricordo del quale nel Santuario è stata col
cata una nuova «Via Crucis», scolpita su te
racotta dal prof. Carlo Bonacina, e nel 195
anno di Maria della nostra arcidiocesi, a ricor
del quale furono ultimate le finestre artistic
con l'aiuto anche di benefattori della lontan
America.

Negli atti visitali del 1672 il Principe V
scovo di Trento Carlo Emanuele Madruzzo chi
ma *miracolosa* la statua della Madonna, ven
rata in questo Santuario.

Oh, sarebbero necessarie diverse pagine
questo nostro fascicolo per narrare tutte
grazie ottenute per intercessione della ca
Madonna di Baselga di Bresimo.

Nelle guerre 1914-18 e 1940-45, per accenn
re a tempi a noi più vicini, la Madonna di Ba
selga fu la speranza, il conforto di tutti,
salvezza di molti.

Quante mamme, spose, sorelle, fidanzate pe
legrinarono ripetutamente al Santuario di Ba
selga a chiedere protezione e salvezza per i lor
cari, esposti a gravissimi pericoli. E la prote
zione della Vergine non mancò.

Nel marzo 1949 una mamma di Bresimo r
tornò dall'ospedale con un responso medico ch
le concedeva pochi giorni di vita. Prima di rien

trare in casa sostò nel Santuario in fervida preghiera. Dopo tre giorni notò un miglioramento e da allora sta benone.

Un giorno, un trattore carico di legname, che scendeva per la strada da Bresimo a Baselga, a causa d'un improvviso guasto, andò a finire nella sottostante campagna sfasciandosi. L'autista e altri due che l'accompagnavano riuscirono a salvarsi rimanendo incolumi sulla strada. La Madonna del vicino Santuario li aveva protetti.

Una giovane di 21 anni, impazzita, dopo vent'anni di smarrimento, con piena conoscenza fece la sua confessione completa, ricevette il S. Viatico e l'estrema unzione e morì serena con accanto il sacerdote. La Madonna aveva esaudite le preghiere dei famigliari perchè la poveretta potesse morir bene.

E' dell'inverno 1951 la grazia ottenuta dal maestro Enrico Mascotti di Coredo, il quale spacciato dai medici, «riacquistò la salute — come dichiarò in una lettera al parroco di Bresimo — mercè l'intercessione della Madonna di Baselga verso la quale ha sempre nutrito una speciale fiducia e venerazione».

LE FUNZIONI NEL SANTUARIO

I.) ogni sabato S. messa, confessioni, S. Comunione; da Pasqua al I. Novembre ore 7, dal I. Novembre a Pasqua ore 8.

II.) Funzione alla Madonna e dottrina cristiana ore 16 nelle domeniche dei mesi di agosto e settembre.

III.) I. domenica di ottobre ore 14 S. Rosario e processione.

IV.) 8 dicembre ore 7.30 S. Messa.

V.) Natale ore 7.30 S. Messa.

VI.) I. domenica di Luglio ore 16 funzione in onore di S. Maria Goretti con bacio della reliquia.

FESTE PATRONALI

2 febbraio festa della Purificazione di Maria SS. ore 7 - 10 S. Messe; 15 agosto festa dell'Assunzione di M. SS. ore 7 - 10 S. Messe, ore 14 funzione eucaristica.

2740120 P

R. BIBLIOTECA FIRENZE

Scuola Tipografica Arcivescovile
Artiglanelli - Trento